

116. CONTI DI CREDITI DEL 1211, TENUTI IN BOLOGNA DA MERCANTI FIORENTINI. È un testo notissimo, soprattutto per la storia della lingua, essendo scritto in volgare. Non meno rilevante è per la storia della contabilità, perchè costituisce il saggio più remoto della sua rinascita, quando la contabilità — rappresentando fedelmente il « mondo artigiano », senza slanci operativi e tutto svolgentesi sulle linee della tradizione — poteva sollecitare appena dei conti di crediti e debiti, cioè, i conti personali.

Vi troviamo digià la formula del « deve dare » — da cui quella dell'antitetica variazione, al sorgere di debiti, « deve avere » — che sta alla base di tutto il formulario e meccanismo contabile dell'epoca e che è fondamentale tuttora.

Entrambi i conti sono impostati con il « dare », vale a dire, con un credito dell'azienda che li cura, e dopo la partita di apertura, contengono quelle degli adempimenti, che sono avvenuti in più riprese.

In nomine Domini, amen. San Brocolo.

Mccxj.

Orlandino, galigaio da Santa Trinita, no(i) die dare lb. xxvj, per metzo magio, per buolongnini ke i demmo a Bologna, per lo mercato San Brocoli. Se più sstanno, a iiij d. (per) lb. il messe: e, s'elli non pagasse, si nne promise da pagare Angiolino Bolongnini, galigaio. Testi: conpangno Avanelle e Bellacalza. Item, die avire s. xliij, per Mikele f. Galleti: levamo di rascione de lo Scilinquato Maineti.

Orlandino ci àne dato lb. vij e s. viiij; ebele Manetto f. Quidi dell'Avogado, per Aldobrandino Avekari Porcelle de Quittoncino f. Gianni (e) Griffio Konankede, tredici di anzi kalende giungno. Item, ci die' Orlandino lb. vj s. iiij; rekolle Iakopo a quessto termine. Item, Orlandino ci à dato lb. iiij e s. xvj, ke i diede ad Arrigo f. Rugieri de lo 'Ngemmato; pagavalli per Quaskone tTortolini, xj di anzi kal. giunnio. Item, diede per noi a Buonaquida de la Gattaia s. xlvij: e no li davavamo di razione Rinieri Orlandini, x di anzi kal. giunnio. Item, diede (per) noi a Uguiccione f. Kastellani s. 1¹, v di anzi kal. giunnio. Item, ci die', di ssua manno, Orlandino s. xj, ankonpangnò² Giannozo.

Mccxj.

Angiolino, galigaio, no die dare lb. xl, per bulongnini ke i demmo a Bologna, per lo mercato San Brocoli; e de' pagare per metzo matgio. Se più sstanno, a iiij d.; e, s'elli non pagasse, si nne promise di pagare Orlandino galigaio, prode e capitale, quant'elli istessero. Testi: Matzingo, Manetto d'Albitzo comp. e Bernardo Bertti.

Angiolino ci à dato lb. xj, di ssua mano, quatro di anzi kal. giunnio. Item, ci die' Benivieni galigaio, per Angiolino, lb. iij e s. x; rekò Albizo da fFerra³, pezzaio di Lungarno, a questo termine. Item, ci die' Orlandino lb. x; rekò Kanbio da lo Scotto, pezzaio, lb. tre; e da Iakopo del Campo lb. quatro, meno soldi tre; e le tre lb. e tre s. diede Orlandino, di ssua manno, a questo termine di ssopra.

Item, Angiolino, di ssua manno, s. cx, un die anzi kal. giunnio; ed à pagato il prode. Item, ci die' Orlandino lb. iij e s. xvj, per Iakopo, un die anzi kal. giunnio. Item, ci die' Orlandino lb. iiij e s. iij; rekò Kanbio da Bernardo, lo pezaio, tre di intrante giunnio. Item, ci die' Orlandino, di ssua manno, s. xl, ankonpagnò Arnolfino, j die anzi metzo giunnio. Item, diede Orlandino s. iij; ed à pagato in quiderdone de la ssu' parte a Aldobrandino, per 1/2 giunnio⁴.

¹) Poichè ho lasciato i numeri romani, è bene chiarire — dati i caratteri delle lettere tipografiche — che qui trattasi di 50.

²) Ho così interpretato *a ko* della edizione del Santini (di cui all'ultima nota di questa pagina) non essendo più comprensibile il documento. Lo stesso, al terzultimo rigo di questa trascrizione.

³) Così, nell'ediz. Santini: probabilmente si tratta di Ferrara. Dopo oltre 80 anni dalla lettura del Santini questa pergamena si è notevolmente deteriorata e non è possibile una revisione completa della sua interpretazione di allora.

⁴) Firenze, BML, *Cod. Laurenziano Aedil*, 67, del quale questo doc. costituisce una delle guardie. La mia trascriz. è stata ripresa, con qualche rettifica, quando l'originale ha permesso di effettuarla, dalla edizione: P. SANTINI, *Frammenti di un Libro di banchieri fiorentini scritti in volgare nel 1211*, in « *Giornale Storico della Letteratura italiana* », vol. X, 1887, pp. 161-196. Per l'interesse linguistico, questi conti sono stati riprodotti, in seguito, da E. MONACI, *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Città di Castello 1889-1897, n. 15; A. SCHIAFFINI, *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, Firenze 1926, pp. 3-15; nei riguardi della storia del diritto commerciale e della banca, li ha illustrati: M. CHIAUDANO, *Studi e documenti per la storia del diritto commerciale italiano nel sec. XIII*, cit., pp. 54-64. Mi sono occupato di questi conti, riproducendone qualche brano, per inquadrarlo nell'evoluzione contabile medievale: cfr. il mio vol. *Storia della ragioneria*, cit., pp. 392-395.

[The page contains dense, handwritten text in a cursive script, likely from a 17th or 18th-century manuscript. The text is arranged in two columns and is significantly obscured by a heavy, grainy texture, possibly due to the scanning process or the condition of the original document. Some words and phrases are faintly visible but largely illegible.]

117. CONTI DI CREDITI E DEBITI, TENUTI ALLE FIERE DI CHAMPAGNE, DALLA COMP. UGOLINI DI SIENA, NEL 1255-1262. Sono tre settori del registro cartaceo sopravvissuto di quest'azienda, che presentano gli usuali conti personali, con la innovazione della considerazione di una « persona » particolare: la « nostra compagnia », per gli ulteriori crediti che si accertano dei precedenti esercizi, i quali devono essere attribuiti ai soci.

Sono menzionate le fiere di Troyes, di Lagny e di Bar-sur-Aube. Le altre città corrispondono alle attuali Jaucourt, Flavigny-sur-Ozerain e Toul.

Si noti l'impiego del termine « capitale », che ritroviamo frequentemente nelle contabilità senesi dello stesso secolo e del successivo.

Messere Piero, pretie di Giachorto, die dare 40 s. di proveniscine, ne la fiera di Treseto, in sesagesimo, i qua' i' diei contati.

Item, die dare 40 s. di provn., ne la fiera di Bari, in sesagesimo primo, i qua' i' diei contati.

Item, die dare 3 lb. di provn., ne la fiera di Bari, in sesagesimo secondo, i qua' i' die' contati.

Item, die dare 43 s. di provn., ne la deta fiera di Bari, de qua' furo' quidici s. per Bernardo Muniere e sete s. per Larosa di Giachorto e vintiuno s. per Gisroi, lo boviere.

Somma di capitale 9 lb. e 3 s. di provn.

Di cesti denari avemo avuti 40 s. di provn. ne la fiera di Treseto, in sesagesimo secondo, contati¹.

Lonardo de la Viola di Roma die avere 210 lb. di provn., ne la fiera di maggio, in sesagesimo secondo; ed àne carta per mano di Castelano, notaio di Siena.

Odo Isscuarcialupi die avere 35 lb. di provn., ne la fiera di Lagnino, in sesagesimo primo; e non à carta.

La nostra compagnia vechia die avere 6 lb., 40 d. di provn., ne la fiera di Treseto, in sesagesimo primo, per la nostra parte di vinti lb., che richoliemo da l'Abate di Flavagnino.

Item, die avere 35 lb. e 5 s. e 3 d. di provn., ne la fiera di Bari, in sesagesimo secondo, per la nostra parte di cietoquidici lb., che richoliemo da l'Abate di Flavagnino.

Item, 9 lb. e 10 s. di provn., ne la deta fiera, per la nostra parte di tretaoto lb., i qua' ne pagò il vescovo di Toli².

Cesti sono i denari che Ghino Ugolini à pagato in Siena per la rascione di Francia.

In prima, die avere 6 lb. di provn., ne la fiera di Lagnino, in sesagesimo primo, i qua' die' in Siena denari senesi a la molie di Bernardino Ranieri.

Item, die avere 14 lb. di provn., ne la fiera di Bari, in sesagesimo secondo, de' qua' die' in Siena denari senesi a Bergamino, nostro fante.

Item, die avere 136 lb. di provn., ne la fiera di Bari, in sesagesimo primo, de' qua' die' in Siena denari senesi a Filippo Guidi istratume³.

¹) Siena, AS, *Particolari senesi*, Ugolini, n. 1, c. 17t. Tutto il codice è stato pubblic.: cfr. M. CHIAUDANO, *Studi e documenti per la storia del diritto commerciale italiano nel sec. XIII*, cit., pp. 164-208.

²) Siena, AS, *Part. senesi*, Ugolini n. 1, c. 6o.

³) Siena, AS, *Part. senesi*, Ugolini n. 1, c. 6ot. Cfr., inoltre, il mio vol. *Storia della ragioneria*, cit., pp. 459-462. Il registro fu scritto da Gentile di Ugolino Ugolini, fratello di Ghino (di cui all'inizio del terzo conto) e con il quale formava la compagnia, comprendente un terzo fratello, Ugo o Ugolino; la società aveva sede a Bray-sur-Seine, nel dipartimento Seine-et-Marne: cfr. M. CHIAUDANO, *op. cit.*, pp. 146-148.

118. LIBRO DELL'ENTRATA E USCITA, DI SCONOSCIUTA AZIENDA SENESE, 1277-1282. Sino al 1400 ca., il conto di cassa veniva svolto in un libro separato, dove si distinguevano le « entrate » dalle « uscite ». Il più antico esemplare pervenutoci da un'azienda mercantile è questo senese: gli altri, anteriori, riguardano le aziende pubbliche (fra cui quelli della stessa Siena, con inizio nel 1226). Finora non è stato possibile appurare l'azienda che lo ha tenuto; si svolge tutto su sezioni contrapposte nella medesima pag., le quali, comunque, non rappresentano le variazioni antitetiche dello stesso oggetto, come si verifica nei normali conti a due sezioni della forma lombarda-genovese-lucchese: trattasi di duplicità di sezioni solamente apparente. Il conto di cassa a sezioni affiancate si avrà allorchè esso sarà trasferito nel mastro: secondo l'esemplare del 1391 della Comp. del Bene di Venezia-Padova (il cui più antico giornale in partita doppia è presentato con il doc. 151).

Il frammento qui riprodotto appartiene alla « entrata ». Vi sono richiamati i conti delle contropartite, con i rispettivi libri, fra i quali quello dei conti alle merci, che è menzionato per la sua sezione « vendite ».

Il termine « devito » (per debito) è da interpretare con riferimento all'azienda soggetto del libro e corrisponde all'accensione *ex novo* di un debito per l'azienda (ossia « a nostro debito »); con « ricolti », s'intende la riscossione di un credito preesistente, che, appunto, figurava digià nel libro collaterale dei conti personali (il « libro debitori e creditori »), quale « ricolto » (credito dell'azienda); entrambi equivalgono al segno contabile odierno « avere », il quale si contrappone, infatti, alla scrittura di entrata, che è la materia fondamentale del registro qui presentato.

In nomine Domini, amen.

Da qui inanci chomincia l'avuta de la razione nuova per kalende settenbre ani settanta et nuove.

L'avuta di lunedì vintotto di d'agosto, entrante agosto, infino a lunedì quatro di entrante settenbre.

In prima, 653 lb. et 11 s. et 2 d., i quali danari ne rimasero in danari chontanti, sì chome appare ala nostra arenduta, di lunedì vintotto di d'agosto.

Ancho, 24 lb. et 16 s. *minus* 2 d., nel di, da Iachomino de Rosso, piçichanuolo; a richolti, in f^o cientosettanta.

Ancho, 4 lb., meçedima, ai trenta di d'agosto, da Tavena Lutterenghi; a vendite, in f^o dusientovinti.

Ancho, 14 lb., giuovidi a di trentuno d'agosto, avemmo d'Aluffo Chози; a vendite, in f^o dusgientoventi.

Ancho, 6 lb. *minus* 3 s., nel di, da domino Iachomo Signore dello Spedale; a devito, in f^o dusientosette.

Anco, 332 lb. et 9 s., venardi al primo di di setebre, i quali da Cenne Palmeri e furo' in otto lb. d'aquilini, per treta d. l'uno, e di quaratta e tre s. di tornesi grossi, per quarata e tre d. l'uno.

Anco, 11 lb. *minus* 12 d., nel di, da Tavena Luteregi; a richolte, in f^o cettosesatta e due.

Ancho, 3 lb. et 17 s., venardi, in kalende settenbre, da Chorsino chiauaio; a richolti, in f^o cientosesanta et sei.

Somma 1049 lb. et 9 s.¹.

Ancho, 6 lb. et 40 d., nel di, che guadangnammo² in cientovintequatro fiorini d'oro, che demmo a Tavena Lutterenghi, a diecie d. per uno.

Ancho, 30 lb., nel di, da Bando Aldobrandi; a devito, in f^o dusientosette.

Ancho, 24 lb., nel di, da Bando Aldobrandi; a devito, in detto foglio.

Ancho, 7 lb., nel di, da Manno Aldobrandi; a devito, in f^o detto.

Anco, 2 s., i quali avemo da tuta lana, nel di; a richolte, in f^o cettociquata et sei.

Anco, 9 s., nel di, da tuta lana; a vendite, in f^o cettovinti et uno.

Ancho, 52 lb., nel di, d'Angiulieri Boirgongnoni; a richolti, in f^o cientosettanta et nuove.

Anco, 4 lb., nel di, da Pietro Buofiglioli; a vendite, in f^o dugettovinti e uno.

Anco, 50 s., nel di, da Gualtieri e Bindo, figlioli di Gieradini Gualtieri; a devito, in f^o cettosetataotto, per mesere lo Vescovo.

Anco, 3 s. e 6 d., nel di, i quali guadagniamo di tornesi grosi, che demo per Giannoço.

Ancho, 30 s., nel di, da Grillo sartore; a vendite, in f^o dusientovintuno.

Anco, 7 lb. *minus* 2 s., nel di, da Guido Luteregi; a vendite, in f^o cettovintuno.

Ancho, 9 lb., nel di, d'Angiulieri Borgongnoni; a devito, in f^o cientonovanta et sette.

Somma, da qui 'n su, 143 lb., 15 s., 10 d.³.

¹) Rifacendo questa somma — che è una *somma algebrica*, per il concorso simultaneo di valori positivi e negativi (questi ultimi indicati con *minus*) — ho potuto attribuire il numero esatto di lb. (tre) all'ultima partita, dove l'originale presenta qualche incertezza.

²) Molto importante è la rilevazione di questo « guadagno », proveniente da un cambio: è probabile che la contropartita abbia alimentato un conto speciale, della natura dei conti « perdite e profitti », la cui apparizione accanto ai conti originari di crediti (con i debiti), danaro, merci e masserizie, ha determinato automaticamente l'affermazione della « partita doppia ». Vi è un errore di calcolo: si tratta di lb. 5, e non 6. Un ulteriore utile di cambio si ritrova più avanti.

³) Siena, AS, *Part. senesi*, Ugolini, n. 2, c. 93t. L'intero libro è riprodotto in: G. ASTUTI, *Il libro dell'entrata e dell'uscita di una compagnia mercantile senese del secolo XIII (1277-1282)*, cit.; questo doc. è a pp. 124-125.

119. LIBRO GRANDE¹ DELLA COMP. DI GIOVANNI FAROLFI DI SALON, 1299-1300. Due conti della massima eloquenza in tema di affermazione della « partita doppia »². Il primo concerne i beni mobili — le « masserizie » —, le quali, avvicinandosi la chiusura dell'esercizio, vengono riprese da un « quaderno » dell'analisi; poi, a diminuzione, è registrata la misura del deprezzamento, quindi, allo stesso libro analitico, da dove ritornerà in questo Mastro, assieme ad altri fattori negativi del risultato economico, per costituirne la serie completa, in un conto intitolato « spese corse »: la differenza è il valore residuo di questo componente ed è attribuito, appunto in fase di chiusura, alla nuova ragione sociale.

Il secondo riguarda le spese dell'alimentazione³, che pure vengono riprese dal libro analitico, in prossimità della chiusura dei conti: al di sotto della partita di impostazione del conto — il suo « dare » — ne appaiono due antitetiche, di cui la prima rappresenta pure uno storno da quella sede (segnalandoci che l'epilogo da tale sede veniva effettuato per sezioni e non per saldo) e la seconda è la più notevole fra tutte: le provviste sussistenti alla chiusura, valutate e distolte dal conto medesimo, il quale, infatti, era destinato a concorrere ai costi dell'esercizio per la misura di tali spese effettivamente rientrante nell'esercizio, che è quella poi precisata con il sottostante saldo, rinviato al conto generale passivo di reddito, « spese corse »⁴.

Mccc.

Le maserizie deono dare, di 25 d'aghosto anno treciento; posto ove doveano dare, al Quaderno de le spese, nel 7 carte, lb. 95 s. 5 torn.

Diederne, di 27 di febraio anno novantanove; posto ove doveano avere, al Quaderno de le spese, ne l'8 carte, lb. 26 s. 17 d. 2 torn.

Resta lb. 68 s. 7 d. 10 torn., in chalende settenbre anno novantanove.

Asengniamolo a ser Giovanni Filippi; posto che deono dare inanzi, nel 91 carte, lb. 68 s. 7 d. 10 torn.

Le spese di mangiare e di bere deono dare, di 20 di gennaio anno novantanove; posto ove doveano dare, al Quaderno de le spese, nel 31 carte, lb. 49 s. 6 d. 6 torn.
Fatte da di 17 di maggio anno novantanove, insino a di 11 d'aghosto anno treciento.

Diederne, in chal. settenbre, anno novantanove; posto ove doveano avere, al Quaderno de le spese, nel 31 carte, lb. 4 s. 9 d. 8 torn.

Diederne, di 10 d'aghosto anno treciento, per 4 imine di farina e per 50 lib. di charne salata, ch'avemo in magione, lb. 1 s. 12 torn.

Resta lb. 43 s. 4 d. 10 torn., di 20 di gennaio anno novantanove.

Diederne, di 20 di gennaio anno novantanove; posto a spese corse, inanzi, ne l'87 carte⁵, lb. 43 s. 4 d. 10

¹) Adopero questo termine — che in Toscana significava il « Mastro » — anche se il formato del libro non è « grande », ma « mezzano »: quel che ha importanza è la materia svoltavi, cioè, l'intera serie di conti di sintesi, a parte quello di cassa e quelli della gestione mercantile, che sino agli ultimi anni del sec. XIV saranno tenuti separatamente.

²) Su questo argomento vi è un Mastro ancora più antico: quello della Comp. di Ranieri Fini delle fiere di Champagne, 1296-1305: cfr.: la mia *Storia della ragioneria*, cit., pp. 481-485; fu poi pubblicato, per la parte compresa nel sec. XIII, in: *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di A. CASTELLANI, *op. cit.*, t. II, pp. 674-696.

³) Nelle aziende fuori sede il personale riceveva alloggio e vitto ed i relativi oneri rientravano fra i costi di esercizio.

⁴) Questo singolare procedimento, che fa pensare al *risconto* (trattandosi di una spesa anticipata non decorsa, per la partita di lb. 1.12.0), è illustrato minutamente nel mio art. *Osservazioni preparatorie al bilancio nei conti della Compagnia Farolfi, nel 1300*, in « Scritti in onore del Prof. A. Ceccherelli », Firenze 1959, pp. 347-356.

⁵) Firenze, AS, II^a s. *Stroziane*, n. 84 bis, c. 83. Cfr. la mia *Storia della ragioneria*, cit., pp. 485-490; l'intero registro fu poi pubblic. in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di A. CASTELLANI, *op. cit.*, pp. 708-803 (questo doc., a pp. 761-762; il conto « spese corse », richiamato in chiusura, a pp. 767-768). La numerazione del codice è a sinistra e destra, e non a *recto* e *tergo*, come ha riportato il CASTELLANI, nell'*op. cit.*

e orafione deono darsi d'ora
 domine d'ora Alghuadei d'ora

D' idem di rody di febbraio Anno nonantesimo primo d'ora
 no d'ora Alghuadei d'ora nel xvi ca. R xxvi

(R epta d'ora f'ora d'ora in d'ora f'ora
 d'ora nonantesimo)

P' f'ora d'ora f'ora d'ora f'ora d'ora
 f'ora d'ora

P' epta d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
 Anno nonantesimo primo d'ora d'ora d'ora
 d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
 f'ora d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora
 d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora

D' idem in d'ora f'ora Anno nonantesimo primo
 d'ora d'ora Alghuadei d'ora nel xvi ca. R xxvi

D' idem d'ora d'ora Anno nonantesimo primo
 d'ora d'ora f'ora d'ora d'ora d'ora
 d'ora d'ora f'ora d'ora d'ora d'ora

(R epta d'ora f'ora d'ora d'ora d'ora
 d'ora nonantesimo)

D' idem d'ora d'ora Anno nonantesimo
 d'ora d'ora nel xxvii ca. R xxvii

120. LIBRO GRANDE NERO DELLA COMP. DI CALIMALA DI FRANCESCO DEL BENE, 1319-1320. È riprodotta una porzione del conto generale di reddito, sezione attiva (gli «avanzi»), che rappresenta l'attestato più significativo della vigoria nella partita doppia a Firenze in quell'epoca. Ogni partita corrisponde a profitti, che si identificano con un interesse attivo (quando sono richiamati i conti personali) o un utile mercantile (come nelle vendite di panni o in quelle di sostanze tintorie e mordenti) o un utile di cambio. Sono richiamate le posizioni delle contropartite, dove è possibile constatare la regolarità dell'applicazione del metodo; ma in queste ultime sedi non è normalmente menzionata la posizione dell'«avanzo» (o delle opposte variazioni di «disavanzo»), perchè la sua ubicazione era nota (in fondo al registro) e il particolare era rintracciabile agevolmente attraverso l'ordine cronologico.

Mcccxviii.

Al nome di Dio, amen. Qui apresso e inazi iscriveremo l'avanzo che faremo insino nel 286 charte.

Avanzamo, da Perotto Chaperone, di 23 di genaio anno 1318, chome apare in qua, nel 203 charte; i' somma,	a ffor.	lb. 13 s. 1 d. 6
Avanzamo, da messer Lapo e Doffo de' Bardi e conpangni, si chome apare al Quaderno sengniato P, a le 47 charte, e sono per loro panni che vendemo, de' quali avemo, si come fumo cho' loro in acordio, e come apare al detto Quaderno, a la detta carta; i' somma,	a ffor.	lb. 7 s. 3 d. 6
Avanzamo, a di 3 di giungnio anno 1319, da messer Lapo e Doffo de' Bardi e conpangni, si come apare in questo Libro in qua a una ragione, nel 203 carte,	a ffor.	lb. 22 s. 14 d. 8
Avanzamo, a di 9 di genaio anno '318, da messer Lapo e Doffo de' Bardi e conpangni, si come apare ne' Libro de le conpere e vendite, nel 4 charte,	a ffor.	s. 13 d. 2
Avanzamo, a di 28 di giungnio anno 1319, da Cienni Biliotti e Bocchuccio di Mano e conpangni, si come apare a Libro de le conpere e vendite, nel 5 carte,	a ffor.	lb. 3 s. 9 d. 3
Avanzamo, a di 3 d'aghosto anno 1319, da Lapo e Tano di messer Giovanni Chiaramon-tesi, si come apare in qua, nel 3 charte,	a ffor.	(lb.) 3 s. 16 d. 6
Avanzamo, a di 14 d'aghosto detto, da messer Lapo e Doffo e conpangni, si come apare in qua, nel 204 charte,	a ffor.	s. 12 d. 5
Avanzamo, a di 10 d'ottobre anno '319, da Vecchio e Giudice Omodei, si come apare in qua, nel 10 charte; i' somma,	a ffor.	s. 5
Avanzamo, a di 11 di genaio anno '319, da Daniello d'Adorno di Genova, i quali ci donò, come apare in qua, ne le 209 carte; i' somma,	a ffor.	lb. 9 s. 1
Avanzamo, a di 14 di febraio anno '319, da ser Biagio da Pistoia per vendita di panno, si chome apare in qua, ne le 26 carte,	a ffor.	s. 15
Avanzamo, ne la fiera di Proino Sant'Aiuolo anno '318, i quali n'asengniò Francesco Cose e conpangni de' Bardi, ch'avea avanzato di chanbio lb. due s. tre d. quattro torn. buoni, si chome apare in qua ove de' dare, ne le 13 carte; valgiono,	a ffor.	lb. 3 s. 19 d. 6
Avanzamo, con e' Vecchio e Giudice Omodei, di 19 di marzo '319, i quali ci donarono, si come apare in qua, nelle 15 carte,	a ffor.	s. 8
Avanzamo, a di 21 di marzo '319, di libre 61 e on. 9 di verzino tagliato che conperamo, si come apare in qua, nelle 22 carte,	a ffor.	lb. 6 s. 3 d. 1
Avanzamo, a di 26 di marzo '320, d'uno bulgione d'alume di Chastilglio, si chome apare in qua, ove doveva dare, ne le 20 carte, lordi d'uno mese e dodici di,	a ffor.	lb. 1 s. 6 d. 1
Avanzamo, chon Cienni Biliotti e conpangni, di 16 di magio anno '320, chome apare in qua, ne le 207 carte,	a ffor.	lb. 13 s. 7 d. 10
Avanzamo, a di 22 di febraio anno '319, co' Lapo Bonagiunta e conpangni, si come apare in qua, ne le 20 carte, e sono per 6 panni che ci venderono, i quali avavamo conperati da llo, avanzamone,	a ffor.	lb. 10 s. 12 d. 10
Avanzamo, a di 26 di giungnio anno 1320, co' messer Gualterotto e Doffo de' Bardi e conpangni, si come apare in qua, ne le 212 carte,	a ffor.	lb. 3 s. 18 d. 5
Avanzamo, a di 28 di giungnio anno '320, di libre 55 on. 9 di verzino, si come apare in qua, ne le 31, iscritto a libre 12 on. 3 del detto verzino,	a ffor.	s. 2 d. 6

Somma, a fforini, lb. 101 s. 10 d. 3¹.

¹) Firenze, AS, *Arch. del Bene*, n. 3, c. 283. Altri frammenti di questo conto e di quello del «disavanzo» sono public. in: A. SAPORI, *Una compagnia di Calimala ai primi del Trecento*, cit., pp. 356-360. L'intero registro è stato trascritto ed illustrato nella tesi di laurea: C. DAL CANTO, *Studio integrale dell'attività della Compagnia di Calimala di Francesco del Bene (1319-1323) (con trascriz. del suo «Libro nero»)*, Pisa 1965.

135. CONTI DEL CAPITALE DI COMPAGNIA NEL « LIBRO SEGRETO » PERSONALE DI MICHELE DI LAZZARO I GUINIGI DI LUCCA, 1384-1391. Conti a sez. affiancate nella stessa c., al modo genovese e lombardo. Michele vi ha riportato le quote della sua partecipazione alla Comp. intestata al cugino Dino di Nicolao I, distinguendo 3 esercizi, mediante altrettanti conti, dalla stessa struttura: in « dare », la ricchezza investita all'inizio (capitale e utili non prelevati) e gli utili attribuiti alla fine; in « avere », i prelevamenti a proprio favore, con gli interessi.

La nostra compagnia, la quale dicie in nome di Dino Guinigi e compagni, de' dare, di primo gennaio 1384, per resto d'uno chonto fermato per detto di, nel quale io restai nella ditta compagnia, rabatuto grassamente ogni mala detta, come sta a Libro de' frutti, per mia mano, a c. 45, in due partite, f. 13'046 s. o d. 4 a oro, f. 13'046 s. - d. 4
 E de' dare, di 31 dicembre 1385, che mi tocha di guadagno de' due anni passati, della gratia che Dio à fatto alla nostra compagnia, tochane a ciaschuno de' compagni, a ragione di 23 $\frac{1}{2}$ per 100; monta f. 3'066
 Somma f. 16'112 s. - d. 4 a oro.

La nostra compagnia de' Guinigi de' avere, di 31 dicembre 1385, che òe tratto ne' due anni passati; posto debia dare a questo, a c. 8, f. 1'872 s. 17 d. 7 a oro
 E de' avere, di ditto, per merito delle ditte tratte, a ragione di 8 per ciento l'anno; fattone ragione sicondo li mesi che sono tratte, come apare per li libri della compagnia; montano f. 131 s. 7 d. 8
 E de' avere, di 1 gennaio 1386; posto che de' dare, qui di sotto, per resto di questa ragione, f. 14'107 s. 15 d. 1
 * Somma f. 16'112 s. - d. 4 a oro.

La nostra compagnia, la quale dicie in nome di Dino Guinigi e compagni, de' dare, di 1 gennaio 1386, per resto d'uno conto fermato per ditto di, nel quale io restai nella detta compagnia, rabattuto grassamente ogni mala detta, come sta a Libro de' frutti, per mia mano, a c. 45; posto ch'abia dato qui di sopra, in somma f. quattordicimilicentoseste e soldi quindici denari uno a oro, f. 14'107 s. 15 d. 1 a oro
 E de' dare, di ditto e anno, che mmi tochè in parte per la tersa parte de' frutti della dota di madonna Fetta, donna che fue di Francesco mio fratello, come apare a Libro segreto de' frutti, a c. 45, f. 158 s. 13 d. 11
 E de' dare, di 31 dicembre 1387, che mmi tocha di guadagno de' due anni passati, della gratia che Dio à fatto alla nostra compagnia, che nne viene a ciaschuno de' compagni, a ragione di 11 per 100; monta f. 1'569 s. 6
 Somma f. 15'835 s. 15 a oro.

La nostra compagnia de' Guinigi de' avere, di 31 dicembre 1387, che m'è dato per mie tratte ne' due anni passati; posto debia dare a questo, a c. 10, f. 1'217 s. 5 d. 5 a oro
 E de' avere, di soprascritto per merito delle ditte tratte, a raxone di 5 per 100 l'anno; montano f. 58 s. 6 d. 5
 E de' avere, di 1 gennaio 1388; posto che debia dare, qui di sotto, per resto di questa ragione, f. 14'560 s. 3 d. 2
 Somma f. 15'835 s. 15 a oro.

La nostra compagnia de' Guinigi de' dare, di 1 gennaio 1388, per resto d'uno chonto fermato per detto di, nel quale io restai ne la dita compagnia, rabattuto grasso ogni mala detta, come apare per lo Libro de' frutti, per mia mano, a c. 48; posto ch'abia dato qui di sopra, in somma f. quattordicimilicinquescientosesanta s. tre d. due f. 14'560 s. 3 d. 2 a oro

La nostra compagnia de' Guinigi de' avere, di 31 dicembre 1391, f. 2502 s. 12 d. 7, per le miei tratte fatte ne' 4 anni passati; posto debia dare, a questo, a c. 20, f. 2'502 s. 12 d. 7 a oro
 E de' avere, di ditto e anno, che mmi tocha della perdita, che la fortuna ci à dato ne' 4 anni passati, a ragione di (f.) 18 s. 11 a oro per 100; montano f. 2701 s. 6, f. 2'701 s. 6
 E de' avere, di ditto, posto che debia dare a questa charta, per resto di questo chonto, f. 9'356 s. 4 d. 7
 Somma f. 14'560 s. 3 d. 2 a oro¹.

¹) Lucca, AS, Arch. Guinigi, n. 151, Memorie e note, c. 2. Il codice è trascritto e studiato nella tesi: G. FRANCESCHI, Michele di Lazzaro Guinigi nella vita domestica e nelle compagnie del suo Casato. Un piccolo contributo alla Storia economica medievale di Lucca, Pisa 1952.

126. DAI « QUADERNI DI SPESE DI MERCANZIE » E DI « RICEVUTE E MANDATE DI BALLE » AL LIBRO GRANDE, AZIENDA DATINI DI PISA, 1385. La più originale ed efficiente creazione contabile toscana a vantaggio della mercatura si identifica con questi due quaderni: nel primo, per ogni lotto di merce, vengono riportati i costi accessori greggi (di tanto in tanto, con il totale di un gruppo di pagine, si traevano le scritture complessive e definitive di uscita di cassa e di addebitamento del conto « spese di mercanzie »); nel secondo, quei dati sono ripresi, aggiungendovi una quota delle spese generali (con maggiorazione dei costi di alcune operazioni cui aveva partecipato la stessa azienda o con introduzione di altri) in modo che per ogni partita di merce sia conosciuto compiutamente il costo (mentre oggi i costi generali sono attribuiti ai risultati finali di esercizio).

A lato, le foto in alto rappresentano questi stadi della rilevazione analitica, conclusasi con l'anzidetta elaborazione:

5 baullette di panni 24 fiorentini, nostri e d'Anbrugio di Bino, avemo da Firenze da Bino Bini, per Vacchino vetturale, come al Quaderno ricevute B, c. 126:

per vettura da Firenze a Pisa,	f.	1	s.	40
per pasagio,	lb.	—	s.	13 d. 9
per poliza a l'entrare e sindacho,	f.	—	s.	7 d. 8
per portare a chasa nella mostra,	f.	—	s.	3
per leghare in 3 balle,			s.	18
per poliza di ritratta,			s.	1 d. 8
per charichare in charo,			s.	3
per charegio da Pisa a Livorno,			s.	56 d. 6
per choverta,			s.	5
				2.65.7.
per sichurtà da Pisa a Palermo, per				
f. 940, a 4 per 100,	f.	37	s.	42
per cambio di fiorini, a d. 6 uno,	f.	—	s.	18 1/2
				41.2.1.

Somma, la faccia, f. 41 lb. 3 s. 15 d. 5 pic.¹.

5 baullette di panni 24 fiorentini, nostri e d'Anbrugio di Bino, avemo da Firenze da Bino Bini, per Vacchino vetturale, come al Quaderno delle ricevute B, a c. 136.

I detti andarono a Palermo, per la nave di Polo Giudice, chon sichurtà, a 4 per 100:				
per vettura da Firenze a Pisa e passaggi,	f.	1	s.	54
poliza a l'entrare e sindacho,			s.	8
portare in palcho,			s.	3
per leghare in 3 balle e funi,	f.	—	s.	30
poliza di tratte e charichare in charo,	f.	—	s.	5
per chareggio da Pisa a Livorno e choverta,			f.	— s. 62
per sichurtà da Livorno a Palermo, pigliamo per f. 940, a 4 per 100, e cambio di fiorini,			f.	37 s. 60
per senseria di sichurtà,	f.	—	s.	47
per ostellaggio dell'oste di Livorno e spese,			f.	— s. 18
Somma f. 38 lb. 14 s. 7; di s. 69 f., sono, a oro,				
f. 42 s. 3 d. 2 a oro.				
Messo a Libro bianco di merchatantie B, a c. 39, a pie' di detti panni ² .				

Come è indicato a conclusione della seconda serie di scritture, tali spese, per il totale, sono state trasferite al settore mercanzie del mastro, ad integrazione del primo costo, secondo quanto appare qui sotto, nella seconda partita:

Chonpera di panni 24 fiorentini, in Firenze, per noi e Anbrugio di Bino per metà;					
e' detti andarono a Palermo, per la nave di Polo Giudice di Genova, per la via di Napoli.					in Palermo
24 panni fiorentini di più cholori e più pregi, chonperò per noi, in Firenze, Bino Bini; e montarono, in somma, spaciati di Firenze, chome al Memoriale B, a c. 368,					a oro
per ispeze fatte a' detti 24 panni: cioè, da Firenze a Pisa insino poste a Palermo, cioè spaciati di Pisa, chome al Quaderno delle ricevute B, a c. 126; in somma,	f.	1305	s.	3 d. 5	oro
per sichurtà sopra detti panni, che sichuramo noi medesimi, per f. 365, a 4 per 100; e cambio di fiorini gravi: in somma, f. 14 s. 15 d. 4 oro; messi a pro' di sichurtà. in questo, a c. 38,	f.	42	s.	3 d. 2	oro
	f.	14	s.	15 d. 4	oro

(Somma f.) 1362.1.11.

Somma f. 1362 s. 1 d. 11 oro.

24 di detti panni ci chontamo in noi medesimi, per Anbrugio di Bino e noi, per lo chostio; posto inanzi, a c. 60, debino dare: in somma f. milletrecientosessantadue s. uno d. undici oro ³ ,					oro
	f.	1362	s.	1 d. 11	

¹) Prato, AS, D, n. 388, *Quaderno di spese di mercanzie segn. B*, c. 136t. All'inizio è richiamato il libro di cui al conto antistante. Il valore totale, ridotto a oro, corrisponde a f. 41.1.10.

²) Prato, AS, D, n. 387, *Quaderno di ricevute e mandate di balle segn. B*, c. 126t. All'inizio è richiamato il conto dell'altro libro (entrambi sono genericamente riferiti come « Quad. delle ricevute »). Come si vede, il totale di questo conto supera l'altro: la differenza è la maggiorazione per le spese generali. In base a questo totale è stata compiuta la registrazione di storno dal conto « spese di mercanzie » (e, pertanto, in « avere ») e correlativamente quella di addebitamento del conto merci, di cui al testo sottostante.

³) Prato, AS, D, n. 377, *Libro di mercanzie segn. B*, c. 39. I numeri nel margine di sinistra significano la posizione, nei conti economici dello stesso libro, dove figurano le registrazioni contrapposte: nel caso della seconda partita, si tratta dell'accreditamento del conto « spese di mercanzie », già annunciato.

137. CONTI DEL « LIBRO REALE NUOVO » DELLA FRATERNA DI DONATO, IACOMO, PIERO E LORENZO DI VITTORIO SORANZO DI VENEZIA, 1408. Con altri due « Quaderni » (cioè, i Mastri) contemporanei, è questo il più antico saggio di applicazione della partita doppia a Venezia. La forma impiegata è quella da tempo vigente a Lucca, Genova e in Lombardia; in seguito, sarà data la preferenza alla disposizione delle sezioni di conti su pagine adiacenti: la cosiddetta forma alla « veneziana », che la Toscana aveva adottato dalla fine del sec. XIV. Il nome di « reale » deriva dalle dimensioni della carta, che sono quelle massime, corrispondenti alle misure dei « libri grandi » toscani.

Tutti e tre i conti sono aperti (I posta del « dare ») riprendendo il valore dal precedente registro detto « vecchio ». Due di essi concernono altrettanti mercanti di Ulma, che a Venezia comperavano il cotone, per trasformarlo nella loro regione. Il terzo è un conto tipico delle aziende veneziane ed ha lo scopo di concentrare attorno ad un'operazione complessa — definita da un « viaggio » — tutti i costi della medesima (in « dare ») e i ricavi (in « avere »), il cui saldo definisce l'utile o la perdita: nel nostro esemplare, si tratta di una perdita, che, qui registrata a pareggio — e, perciò, ad estinzione del conto —, è correlativamente inserita fra i « disavanzi » della gestione.

Secondo lo stile veneziano, dopo l'indicazione dell'intestataro di conto è introdotta la preposizione *per*, che precede il titolo del conto in cui si trova la contropartita.

Erbin d'Olmo di' dar, di 16 avosto (1408), per gotoni d'Aman sc. 47: per sc. uno, lib. 492 neto, a duc. 11 grs. 3¹ el cento, monta, neto di mesetteria; 'par in Libro real vecchio, karta 8; in questo, ka. 12, lb. 5. 8. 7.19

Stefano d'Olmo di' dar, di 16 avosto, per gotoni sc. 47: per sc. uno, lib. 477 neto, a duc. 11 grs. 3 el cento, monta neto; apar in Libro vecchio real, ka. 8; in questo, ka. 12, lb. 5. 5. 3.25

Viazo da la Tana recomanda' a ser Piero Soranzo de' dar, di (26) luio 1408, per marche 6 soldini, mesi in gropo uno, segnadi e boladi di nostro segno, chargadi su la gallia chapetano ser Iacopo Trivixan per la Tana, a ordene del dito nostro chuxin e diene achatar uno stiavo per raxon nostra; monta duc. 35 e per nolo grs. 12; 'par a Libro real vecchio, ka. 8; in questo, ka. 14, lb. 3.11. —

E, di 17 avril, per la chassa contadi, al dito ser Piero nostro chuxin, per spexe fate in retornar el dito arzento; 'par ut supra, a ka. 8; in questo, ka. 23, lb. —. 1. 8.—

E, dito di, per la chasa, che die' contadi al dito ser Piero nostro chuxin, per spexe seguidi per retornar el dito arzento; 'par ut supra, ka. 8; in questo, ka. 62, lb. —. 1. 8.—

Somma monta lb. 3.14.4.0.

Erbin d'Olmo di' aver, di 16 avosto (1408), per ser Andrea di Priolli e fradeli, per gotoni; 'par in Libro real vecchio, ka. 8; in questo, ka. 3, lb. 5. 8. 7.19

Stefano d'Olmo di' aver, di 16 avosto, per ser Andrea di Priolli e fradeli, per parte; 'par in Libro real vecchio, ka. 8; in questo, ka. 3, lb. 5.—. 1.—
E, dito di, per la chasa contadi, per resto; 'par ut supra; et in questo, ka. 12, lb. —. 5. 2.25

Viazo da la Tana, a l'incontro scrito, di' aver, 1409, per ser Fantin Morexini fo di ser Nichollò, fo per li contrascritti marche 6 d'arzento, a duc. 5 d. 16 (di grs.) la marcha²; val, in Libro vecchio real, ka. 8; in questo, a ka. 4, lb. 3. 8.—
E, di, per utelle e dano, che sse par dexavanzar di la dita raxon, ka. 63, lb. —. 6. 4.—

Somma monta lb. 3.14.4.0³.

¹) Con questi *grossi* si deve intendere il *denaro di grossi*, cioè 1/240 di lb. di grs.; poichè tale lira vale 10 duc., il grosso medesimo rappresenta 1/24 del ducato. Il IV sottomultiplo è il *denaro piccolo*, o semplicemente *piccolo*, pari a 1/32 di *denaro grosso*.

²) Quando dal *ducato*, saltando i *soldi*, si passa direttamente ai *denari*, questi ultimi devono essere interpretati come *denari di grosso*, ossia, semplicemente *grossi*: che, come detto alla n. precedente, equivalgono a 1/24 di duc. Ed, infatti, il prodotto di duc. 5 d. 16, per 6 marche, dà duc. 30 (equivalenti a lb. 3 di grs.) e 96 denari di grossi; questi ultimi si riducono a s. di grs., dividendo per 12, con il risultato di 8.

³) Venezia, AS, *Misc. Gregolin*, b. 14, c. 13. Le scritture vanno dal 1406 al 1434. La riproduzione qui offerta concerne la parte inferiore della c.: al disopra si trovano altri 7 conti. Come per tutti i libri contabili veneziani del sec. XV, numerosi studi ne riferiscono, a cominciare da: V. ALFIERI, *La partita doppia applicata alle scritture delle antiche aziende mercantili veneziane*, Torino 1891; F. BESTA, *La Ragioneria*, vol. III, II ed., Milano 1932.

140. CONTO DI LANA DEL MASTRO DELLA « SOCIETÀ DI CATALOGNA » SERRAINERIO & DUGNANO DI MILANO, 1396-1397. Con questo doc. è offerto uno dei saggi più eloquenti della efficientissima contabilità milanese del tardo '300. Si tratta di uno dei conti di merci, che nel « dare » presenta la serie completa dei costi, da quello del bene in partenza fino al magazzino destinatario; nell'« avere », i ricavi delle vendite, il cui sopravanzo rispetto ai costi è registrato a pareggio del conto e rinviato al conto generale di reddito, « luca et perdite communes ». La forma — a sezioni contrapposte nella stessa c. — è quella propria della Lombardia, che per lo stesso secolo si ritrova anche a Genova ed a Lucca.

Ratio sachorum 20 lane emptorum Vallenzie, per Lanfranchum, et missorum Ianue, Porino de Alzate, per navem Salvatoris Orte.

Supradicti sachi 20 lane debent dare, scriptos in credito Lafranco Serraynerio, in f^o 2, die 8 februarij (1396), pro dictis sachis 20 lane, per eum emptis ad marinam; pexant in summa, neti, rove 112 lib. 20, videlicet, ad computum s. 18 d. 8 pro rova, montant lb. 105 s. 3 d. 10 barzellonensium; et pro cixa, lb. 1 s. 11 d. 4; pro coradura, s. 11; pro leuda Tortoxie, lb. 1 s. 3 d. 4; pro caregatura in navi, s. 10; et pro leuda Cadecherij, s. 10: in summa, lb. 109 s. 9 d. 6 barz.; vallent lb. 233 s. 10 d. 11

Item, scriptos ut supra, die 14 martij, quos scripsit solvisse pro rata robe, quam navis supradicta lanzavit in mare; fuerunt in summa, computata pro rixo sua parte, lb. 12 s. 15 d. 3 barz.; vallent lb. 27 s. 4 d. 7

Item, scriptos in credito Iohannino de Dugnano, in f^o 8, die 8 martij, pro victura a Ianua Mediolanum ballarum 4 lane, missarum, per Porinum de Alzate, per Zaninum de Purde de Burgo, et pedagio Papie, lb. 11 s. 10 d. 9

Item, scriptos in credito ut supra, pro pedagio Mediolani supradictarum ballarum 4, lb. 2 s. 8

Item, pro Marcho Serraynerio, in f^o 6, die supradicto, pro pexa, famulo pexe, sosta et portatura supradictarum ballarum 4, lb. — s. 6 d. 8

Item, pro Marcho supradicto, in f^o 6, die 11 martij, quos numeravit Opizino de Roncho, pro victura a Ianua Mediolanum ballarum 2 et brichollarum 2 lane; et pro pedagio Papie, lb. 10 s. 17 d. 9; et pro pedagio Mediolani, lb. 2 s. 2; et pro sosta, pexa, famulo pexe et portatura s. 6 d. 8: in summa lb. 13 s. 6 d. 5

Item, numeratos die 22 aprilis, Antonio Vallagusa, pro marosso, sachorum 3 lane, quos fecit vendere; scriptos capse, in f^o 23, lb. — s. 12

Item, numeratos die 20 maij, Antonio supradicto, pro marosso sachorum 2 lane, quos fecit vendere scriptos capse, in f^o 23, lb. — s. 8

Item, numeratos die 23 iunij, Antonio, dicto Segiena, pro marosso unius bricholle lane vendite Paganò de Archuri; scriptos ut supra, lb. — s. 4

Item, scriptos in credito Porino de Alzate, in f^o 26, die 10 iunij, pro nullo supradictorum sachorum 20 lane, computatis descaregatis et consignatis, lb. 20 s. 13 ian.; vallent lb. 26 s. 8 d. 8

Item, scriptos ut supra, die supradicto, pro balistris solutis patrono, lb. 1 s. 4 pro centenario librarum in summa lb. 3 s. 8 d. 6 ian.; vallent lb. 4 s. 7 d. 8

Item, scriptos ut supra, die supradicto, pro spag... dugane et pro pexa et omnibus spag... ad mitendum extra, lb. 18 s. 8 d. 9 ian.; vallent lb. 23 s. 12

(Summa lb.) 343 s. 19 d. 8¹ 463 s. 15 d. 11

Debent habere, pro ballis 2 lane albe, venditis, die 14 aprilis, domino Beltramollo de Ruzinello, in f^o 11; pexant nete centenaria 4 lib. 60; pro lb. 17 imp. pro cent., montant, detractis s. 4, lb. 78 s. — Sensalis marosserius Antonius Vallagusa.

Item, pro sacho uno lane albe, vendito, die 19 aprilis, Antonio de la Porta, pollayrolo, in f^o 12; pexat netus cent. 2 lib. 31; pro lb. 15 s. 7 d. 6 pro cent., montant, detractis d. 9, lb. 35 s. 9 d. 6 Sensalis marosserius Antonius supradictus.

Item, scriptos in debito domino Marcho Grosso, in f^o 9, die 5 maij, pro ballis 6 lane, videlicet ballis 4 lane albe et ballis 2 lane nigre, ei missis a Ianua, per Porinum de Alzate; ponimus quod pexant in Ianua, nete, cent. 13, pro lb. 10 s. 10 ian. pro cent., expeditis a Ianua, montant lb. 136 s. 10 ian.; vallent lb. 174 s. 14 d. 5

Item, pro ballis 2 lane albe, venditis, die 9 maij, Mellino de Barlasina, in f^o 13; pexant nete cent. 4 lib. 67; pro lb. 17 imp. pro cent. montant, detractis s. 13 d. 9 donatis super mercatum, lb. 78 s. 14 Sensalis marosserius Antonius Valagusa.

Item, pro bricholla una lane albe, vendita, die 24 maij, Paganollo de Archuri (in f^o 14); pexat neta cent. 1 lib. 83; pro lb. 17 imp. pro cent., montant, detractis s. 2, lb. 31 s. — Marosserius Antonius supradictus.

Item, pro balla una et bricholla una lane, venditis, die 18 septembris, Antonio de Praderio (in f^o 29); pexant nete cent. 4 lib. 12; pro lb. 16 imp. pro cent., montant lb. 65 s. 18 Sensalis marosserius Francischus de Clivate.

Summa lb. 463 s. 15 d. 11.

Item, scriptos in credito Porino de Alzate, in f^o 26, die 10 iunij, pro portatura a ponte ad giapam, s. 10 ian.; et pro lavatura, lb. 4; et pro ligatura, lb. 1 s. 10; et pro volta, s. 15; et pro pedagio porte vacarum, lb. 2 s. 10: in summa lb. 9 s. 5 ian.; vallent lb. 11 s. 16 d. 9

Item, numeratos die 16 septembris, pro cartis 2 rogatis per Cabrinum Oldonum; scriptos capse, in f^o 23, lb. — s. 4

Item, numeratos die 20 septembris Francescho de Clivate, pro marosso sachorum 2 lane, venditorum Antonio de Praderio; scriptos ut supra, lb. — s. 8

Item, numeratos die 20 decembris, Cabrino Oldono, pro factura unius carte Antonio de Praderio; scriptos capse, in f^o 23, lb. — s. 2

Item, pro lucro, scriptos in credito lucro et expensis communibus, in f^o (20), die (20 aprilis 1397), lb. 107 s. 5 d. 6

Summa lb. 119 s. 16 d. 3².

¹) Questa sezione prosegue di contro, con le 5 poste in calce, per occupare lo spazio lasciato libero dalle scritture « avere ».

²) Milano, Arch. Fabbrica del Duomo, *registri vari*, n. 39, c. 18. L'intero registro è stato felicemente pubblicato: T. ZERBI, *Il mastro a partita doppia di una azienda mercantile del Trecento*, cit.

